

ROMA

EMILIO PRINI

A.A.M.

Una grande struttura bianca, *cheap*, che “imballa” una croce visibile solo da fori laterali, simile a quella di una cupola nel paesino ligure riprodotto in cartolina e appuntato sulla stessa struttura bianca. Poi, una edizione di cartoline “ricordo”, tratta da piccoli disegni-appunti dell'artista: piccoli attimi di sospensione nella routine, fissati (un po' tanto ironicamente) in pacchetti da dieci, come si compravano, appunto, al mare (la mostra era il 15 luglio). Solo che invece di celebrare un luogo, si “celebra” l'artista, i suoi “appunti”, i suoi ricordi, il suo paese d'origine. Un momento di kitsch per svelare un mondo dominato dalla standardizzazione, dove l'arte non può che scaturire da fortuiti errori (le più belle tracce che Prini ha lasciato sono fotodocumenti di performances o eventi dove imperfezioni tecniche o illusioni spaziali appaiono “miracoli” del nostro tempo) e non dall'intenzione, sempre negata, almeno *in extremis*.

Inutile dire, la vendita all'asta annunciata da Prini per la sera dell'inaugurazione non si è vista.
Carolyn Christov-Bakargiev